



Rapporto sulle esperienze acquisite e parere del Comitato direttivo del CSDU riguardo a una futura istituzione per i diritti umani

Il CSDU come progetto pilota

Il 1° luglio 2009, il Consiglio federale ha deciso di avviare un progetto pilota quinquennale per l'acquisto di servizi presso un centro di competenza universitario nel campo dei diritti umani. La gara di appalto, aperta a tutte le scuole universitarie svizzere riconosciute che disponevano delle competenze richieste nel campo in questione, è stata vinta dal Centro svizzero di competenza per i diritti umani (CSDU), che ha iniziato la sua attività nella primavera del 2011.

L'attività del CSDU si basa su un contratto quadro tra l'Università di Berna e la Confederazione, rappresentata dal Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) e dal Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP). Il CSDU è stato creato per sostenere l'attuazione in Svizzera, a tutti i livelli istituzionali, nella società civile e nell'economia, degli obblighi internazionali in materia di diritti umani, nonché per promuovere la discussione pubblica su tali diritti. La costituzione del CSDU è stata preceduta da un dibattito pluriennale sulla creazione di un'istituzione nazionale indipendente per i diritti umani. Ciò nonostante, il CSDU non è stato concepito come un'istituzione di questo tipo, bensì come un centro di servizi attivo fondamentalmente solo su mandato. La durata quinquennale del progetto pilota dovrebbe evidenziare il bisogno di simili competenze nella Confederazione.

Costituito dalle università di Berna, Friburgo, Neuchâtel e Zurigo, dall'Istituto universitario Kurt Bösch (Institut Universitaire Kurt Bösch IUKB), dal Centro per l'educazione ai diritti umani (Zentrum Menschenrechtsbildung ZMRB) dell'Alta scuola pedagogica di Lucerna (PH Luzern) e dall'associazione Humanrights.ch/MERS, il CSDU si articola in sei settori tematici (migrazione, polizia e giustizia, politica di genere, politica dell'infanzia e della gioventù, questioni istituzionali, diritti umani ed economia) e due settori trasversali (informazione e sensibilizzazione, educazione ai diritti umani). Ogni settore è gestito da alcuni partner del progetto che dispongono di personale proprio. Il Segretariato generale ha sede presso l'Università di Berna.

Un Comitato direttivo formato da rappresentanti delle università e degli istituti partner assicura la supervisione generale del Centro, mentre un Comitato di pilotaggio, in cui siedono rappresentanti di entrambi i dipartimenti federali coinvolti, verifica che il finanziamento di base della Confederazione venga utilizzato in modo corretto. Infine, un Comitato consultivo composto da personalità della politica e delle amministrazioni federale, cantonale e comunale, di commissioni federali, della società civile, dell'Assemblea federale e dell'economia privata, fornisce consigli sull'orientamento strategico del CSDU e può emettere raccomandazioni all'indirizzo del Comitato direttivo.

Valutazione del CSDU

Il contratto quadro stipulato con la Confederazione prevede che, trascorsi quattro anni, ossia all'inizio del 2015, il CSDU venga sottoposto a una valutazione esterna sulla cui base il DFAE e il DFGP proporranno al Consiglio federale di creare un'istituzione indipendente per i diritti umani secondo i Principi di Parigi oppure di prorogare il mandato conferito al CSDU.

Per poter formulare un proprio parere nel quadro di tale valutazione, in occasione della sua seduta del 22 novembre 2013 il Comitato consultivo ha chiesto al Comitato direttivo del CSDU di riunire le esperienze acquisite e di pronunciarsi sia sull'eventuale proroga del mandato, sia sulla possibile



creazione di un'istituzione nazionale indipendente per i diritti umani. Elaborato nel corso delle sedute del 15 gennaio e del 16 aprile 2014 del Comitato direttivo e presentato al Comitato consultivo durante la seduta del 15 maggio 2014, il presente rapporto dà seguito a tale richiesta. La sua pubblicazione avviene su esplicita richiesta del Comitato consultivo. Quello esposto in queste pagine è un parere provvisorio che non intende influenzare la decisione del Consiglio federale. In altre parole, le considerazioni riportate riguardo a possibili sviluppi futuri sono puramente ipotetiche, nel caso il Consiglio federale decida di creare un'istituzione per i diritti umani.

Base e struttura del rapporto sulle esperienze acquisite

Secondo il Comitato direttivo, il presente rapporto deve focalizzarsi sui seguenti aspetti prioritari:

- mandato, compiti e facoltà di un'eventuale futura istituzione per i diritti umani;
- inquadramento istituzionale di tale organismo nel tessuto degli attori già impegnati nella protezione dei diritti umani;
- modelli e forme giuridiche possibili;
- enti promotori e finanziamento, struttura organizzativa e delle responsabilità.

Per ciascun punto, il Comitato direttivo 1. traccia un bilancio intermedio sulla base delle esperienze acquisite nel corso dei tre anni scarsi di attività del CSDU, 2. delinea le prospettive per una futura istituzione nazionale indipendente per i diritti umani e 3. descrive eventuali misure immediate per il periodo di transizione, ossia dalla conclusione del progetto pilota fino all'approntamento delle basi legali necessarie per la costituzione dell'istituzione in questione.

Per quanto riguarda i requisiti posti a un'istituzione indipendente per i diritti umani, il Comitato direttivo fa riferimento ai cosiddetti Principi di Parigi. Approvati dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 1993 (vedi A/RES/48/134), essi definiscono gli elementi chiave e i criteri minimi fondamentali per la creazione di un'istituzione di questo tipo. Pur non essendo giuridicamente vincolanti, tali Principi sono stati confermati in vari modi sia dagli organi dell'ONU sia dal Consiglio d'Europa e servono da base per comprendere le istituzioni in questione.

I Principi di Parigi lasciano agli Stati un certo margine di manovra per quanto riguarda l'impostazione e la forma di un'istituzione nazionale per i diritti umani, ma fissano anche condizioni minime che devono essere soddisfatte. In particolare, un'istituzione nazionale per i diritti umani deve:

- avere un ampio mandato per la protezione e la promozione di tutti i diritti umani;
- disporre di una base legale che sancisca il suo mandato, le sue competenze e la sua composizione;
- godere di una reale indipendenza da Governo e Parlamento;
- avere una composizione pluralistica;
- disporre di mezzi finanziari sufficienti e di un'infrastruttura adatta per poter lavorare in modo autonomo.

1. Mandato, compiti e facoltà

1.1 Bilancio intermedio

Il campo di attività del CSDU è definito nel contratto quadro del 2011 tra la Confederazione svizzera e l'Università di Berna. Secondo tale contratto, il CSDU è tenuto a:

- (a) fornire conoscenze specialistiche orientate alla pratica nel campo dei diritti umani;



- (b) eseguire studi e valutazioni sull'importanza e sull'attuazione pratica delle norme in materia di diritti umani;
- (c) analizzare e documentare la situazione dei diritti umani in Svizzera, in particolare fornendo sostegno tecnico, metodologico e contenutistico alle autorità impegnate nella raccolta di informazioni e nell'approntamento di rapporti all'attenzione di organi internazionali;
- (d) promuovere lo scambio sistematico di know how e mettere a disposizione una piattaforma di dialogo;
- (e) sviluppare strumenti per sensibilizzare sui diritti umani e sugli obblighi che ne derivano, e contribuire, in presenza di una domanda in tal senso, al rafforzamento dell'educazione ai diritti umani.

Il CSDU è altresì tenuto a fornire servizi ad autorità di tutti i livelli istituzionali, organizzazioni non governative ed economia privata, ma non è autorizzato ad occuparsi di singoli casi.

Mentre le attività inserite nel compito (a) hanno un'importanza trasversale, tutte le altre possono essere classificate, con alcune sovrapposizioni, in uno dei restanti compiti. L'Allegato 1 contiene una panoramica di tutte le attività ripartite per compito e mostra come il CSDU sia riuscito, in un periodo di tempo relativamente breve, a produrre numerosi studi su molteplici temi, a organizzare convegni e manifestazioni, a pubblicare libri e a svolgere molte altre attività. Da tale panoramica si evince anche che, nel triennio trascorso, i mandati della Confederazione e di terzi hanno riguardato in misura preponderante i compiti (b) studi e valutazioni, e (c) analisi e, in parte, documentazione della situazione dei diritti umani in Svizzera, con riferimento in particolare ai meccanismi di controllo internazionali (soprattutto revisione periodica universale); nondimeno, il CSDU ha svolto diverse attività (seminari, convegni, tavole rotonde) ascrivibili anche al compito (d) scambio sistematico di know how e messa a disposizione di una piattaforma per il dialogo tra i principali attori. Per quanto riguarda il compito (e) sensibilizzazione e rafforzamento dell'educazione ai diritti umani, il CSDU ha pubblicato newsletter, organizzato incontri informativi aperti al pubblico e pubblicato libri destinati a una cerchia ristretta di specialisti.

Sin dalla sua creazione, il CSDU ha sempre ricevuto mandati di terzi. Il forte aumento, soprattutto nel 2013 e nel 2014 (vedi Allegato 2), del loro volume in termini finanziari è la dimostrazione del crescente riconoscimento dell'importanza del CSDU e della qualità del lavoro da lui svolto. A commissionare tali mandati sono stati perlopiù servizi federali, seguiti da commissioni extraparlamentari e organizzazioni non governative (ONG), e solo in minima parte istituzioni cantonali e mondo economico. Pochissimi per contro i mandati commissionati da città e comuni.

1.2 Prospettive per un'istituzione indipendente per i diritti umani

Secondo i Principi di Parigi, un'istituzione nazionale per i diritti umani deve avere mandato per la protezione e la promozione di tutti i diritti umani che sia il più ampio e chiaro possibile. Tale mandato deve anche coprire il più ampio spettro possibile di temi. Gli stessi Principi contemplano inoltre un elenco non esaustivo di compiti che tali istituzioni devono svolgere e che possono essere sostanzialmente riepilogati come segue:

- emettere raccomandazioni su disposizioni legislative e amministrative vigenti, nuove o previste;
- portare alla luce e attirare l'attenzione sulle violazioni dei diritti umani;
- eseguire ricerche e preparare rapporti su temi riguardanti i diritti umani in Svizzera;
- emettere raccomandazioni sull'armonizzazione della legislazione nazionale con gli standard internazionali in materia di diritti umani;
- promuovere la ratifica di altri strumenti dei diritti umani;



- contribuire ai rapporti che ciclicamente lo Stato deve sottoporre agli organi previsti dalle convenzioni internazionali sui diritti umani;
- collaborare con i comitati internazionali;
- sviluppare e attuare l'educazione ai diritti umani;
- sensibilizzare il grande pubblico sul tema della discriminazione.

Un'istituzione nazionale per i diritti umani non è obbligata a eseguire concretamente tutti i compiti elencati sopra; per ragioni strategiche o finanziarie può anche decidere di accordare la priorità ad alcuni di essi. Il mandato conferitole, tuttavia, deve attribuirle la competenza e le facoltà necessarie per svolgerli tutti. Dall'elenco esposto sopra emerge in particolare che un'istituzione come quella in questione non deve limitarsi a fornire consulenza, ma è tenuta a svolgere anche una certa funzione di controllo come osservatore critico delle autorità nazionali. A tale scopo, deve avere la facoltà di attivarsi autonomamente, di esigere informazioni, di svolgere inchieste e di rivolgersi al grande pubblico. Inoltre, dato che oltre a promuovere è anche tenuta a proteggere i diritti umani, nel caso in cui il suo mandato non contempli il ricevimento di reclami individuali e quindi nemmeno l'esercizio di una vera e propria funzione di mediatore (facoltà queste previste nei Principi di Parigi solo a titolo facoltativo), essa deve poter fare luce e attirare l'attenzione sulle violazioni dei diritti umani.

Mentre nel caso del CSDU, concepito come centro di servizi, il campo di attività è essenzialmente limitato ai mandati conferitigli dalla Confederazione e da terzi, una futura istituzione indipendente per i diritti umani in Svizzera dovrà coprire uno spettro il più ampio possibile di compiti e possedere le facoltà necessarie per svolgerli. Nell'adempimento pratico di tutti i compiti di un'istituzione di questo tipo, il Comitato direttivo riconosce tuttavia anche un certo rischio di dispersione e, in parte, di sovrapposizione con compiti già eseguiti da altre istituzioni (p.es. in alcuni ambiti, la consulenza su singoli casi). Una certa prioritarizzazione risulta pertanto opportuna. Secondo il Comitato direttivo, un'istituzione indipendente per i diritti umani dovrà focalizzarsi soprattutto sul monitoraggio (analisi e pareri su legislazione, prassi amministrativa e giurisprudenza), sulle conoscenze specialistiche e la ricerca, sulla consulenza ad attori governativi e non governativi nonché sull'educazione e la sensibilizzazione sui diritti umani. Inoltre, dovrà partecipare al processo di reporting agli organi previsti dai trattati internazionali, esprimersi sulla politica estera in materia di diritti umani e, non da ultimo, svolgere un lavoro di relazioni pubbliche e di informazione, professionale e indipendente.

In questo contesto, occorrerà riconsiderare anche la rigida suddivisione in sei settori tematici. Malgrado questa struttura consenta al CSDU di coprire un ampio spettro di temi – anche se in misura diversa, il Centro riceve mandati per ciascun settore tematico – già oggi molti dei mandati e dei lavori affidatigli non sono chiaramente classificabili in un settore specifico. Inoltre, la disomogeneità della domanda comporta un carico di lavoro diverso per ciascun settore. Non da ultimo, la suddivisione in questione è praticamente inconciliabile con l'esigenza di un mandato tematico globale sancita dai Principi di Parigi, in quanto non consente di prendere in considerazione nuovi temi inerenti i diritti umani.

1.3 Misure immediate

Vista l'assenza di una base legale e la conseguente mancanza di indipendenza, l'attribuzione al CSDU di tutti i compiti previsti dai Principi di Parigi fino all'eventuale creazione di un'istituzione indipendente per i diritti umani non è un'opzione fattibile. Secondo il Comitato direttivo, l'elenco dei compiti del progetto pilota si è dimostrato valido e, in linea di principio, potrebbe essere mantenuto per un eventuale periodo di transizione. Tuttavia, una prioritarizzazione e con essa un ampliamento delle competenze specialistiche – alla luce anche delle risorse finanziarie disponibili – sono passi necessari. Se il Consiglio federale deciderà di prorogare il progetto pilota, l'attuale suddivisione in settori tematici dovrà essere resa subito più flessibile. Inoltre, occorrerà creare capacità in grado di affrontare temi specifici che non rientrano in alcuno degli attuali settori tematici.



In alternativa, intesa come variante allo status quo, potrebbe entrare in linea di conto – vista soprattutto la grande importanza che riveste – l’ampliamento del settore sensibilizzazione e pubbliche relazioni. Un’altra misura immediata auspicabile riguarda l’estensione del campo di attività del CSDU alla politica estera della Svizzera in materia di diritti umani. Non da ultimo, occorre chiarire fino a che punto, in caso di proroga del mandato, si dovrà già consentire al CSDU di decidere autonomamente i propri compiti e le proprie priorità.

2. Inquadramento istituzionale

2.1 Bilancio intermedio

Attualmente, l’inserimento del CSDU nel quadro istituzionale svizzero è assicurato dal suo collegamento con gli istituti universitari che partecipano al progetto pilota e dalla sua collaborazione con Humanrights.ch/MERS e PH Luzern. Inoltre, il suo finanziamento da parte della Confederazione crea con i due dipartimenti responsabili, ossia il DFAE e il DFGP, un legame istituzionalizzato sancito dal contratto quadro e dai contratti di prestazioni. Per il resto, fatto salvo l’invito a contattare le commissioni federali per evitare sovrapposizioni, il contratto quadro non prevede nessun altro rapporto istituzionalizzato.

La creazione nel 2013 di una piattaforma delle ONG per i diritti umani (alla quale hanno aderito 84 organizzazioni non governative), ha permesso al CSDU di avviare con loro un dialogo regolare basato sullo scambio e la consultazione. Per contro, i contatti con le commissioni extraparlamentari e con la Commissione nazionale per la prevenzione della tortura CNPT sono ancora oggi limitati ai mandati svolti e ai servizi forniti, ciò che peraltro non ha impedito al CSDU di intrattenere un dialogo intenso con la CNPT. Inoltre, sia la Commissione federale per le questioni femminili (CFQF), sia la Commissione federale contro il razzismo (CFR) e sia la CNPT hanno un proprio rappresentante nel Comitato consultivo. A livello cantonale, il CSDU intrattiene rapporti istituzionali unicamente con gli enti promotori delle scuole universitarie che partecipano al progetto pilota, mentre nel suo Comitato consultivo la rappresentanza dei Cantoni è assicurata dalla Conferenza dei governi cantonali CdC e dalla Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia CDDGP.

2.2 Prospettive per un’istituzione indipendente per i diritti umani

I Principi di Parigi attribuiscono a un’istituzione nazionale per i diritti umani la facoltà di collaborare con attori governativi, non governativi e internazionali, ma non forniscono alcuna indicazione più specifica riguardo al suo inquadramento istituzionale.

Secondo il Comitato direttivo, la questione dell’inquadramento istituzionale si pone soprattutto in relazione alle commissioni extraparlamentari (CFQF, CFR, Commissione federale della migrazione CFM e Commissione federale per l’infanzia e la gioventù CFGI) e alla CNPT. A questo proposito, è importante sottolineare che, nonostante esistano sovrapposizioni con i compiti svolti dalle commissioni, queste ultime non trattano solo mandati inerenti i diritti umani, ma coprono anche altri settori di cui una futura istituzione per i diritti umani non potrà occuparsi, motivo per cui non potrà sostituire le commissioni esistenti.

Il Comitato direttivo ritiene che la questione dell’inquadramento istituzionale in vista della creazione di un’istituzione nazionale per i diritti umani debba essere esaminata con attenzione. In particolare, è del parere che occorra creare sinergie con le commissioni e ripartire i compiti in modo ottimale. Al momento di definire il mandato dell’istituzione in questione si dovrà quindi prestare particolare attenzione a questo aspetto. La collaborazione sinora intrattenuta dal CSDU con le commissioni mostra che, specialmente nel settore della consulenza e della messa a disposizione di conoscenze



specialistiche, una futura istituzione nazionale per i diritti umani potrà fornire un valore aggiunto alle commissioni e che sarà senz'altro possibile trovare una forma di collaborazione ragionevole.

Per quanto riguarda le ONG, soprattutto nel settore dell'informazione e della sensibilizzazione occorrerà chiarire la questione del rapporto di un'istituzione nazionale per i diritti umani con la piattaforma di informazione indipendente humanrights.ch.

2.3 Misure immediate

Fino all'eventuale approntamento di una base legale per un'istituzione indipendente per i diritti umani, le questioni istituzionali dovranno essere discusse a fondo e risolte con i vari attori. Il Comitato direttivo ritiene che la soluzione sinora praticata dei contatti basati su mandati sia sufficiente per il periodo di transizione e che non occorrerà quindi intervenire nell'immediato. Vista la sua utilità come complemento al lavoro di informazione svolto dal CSDU la piattaforma di informazione humanrights.ch dovrà rimanere operativa.

In alternativa, si potrebbe prevedere un rafforzamento del collegamento istituzionale del CSDU con le commissioni extraparlamentari e la CNPT già prima dell'entrata in vigore della base legale citata.

3. Modello e forma giuridica

3.1 Bilancio intermedio

Concepito come rete universitaria, il CSDU si basa su un contratto quadro per l'acquisto di servizi tra la Confederazione e l'Università di Berna, integrato da un contratto di prestazioni stipulato annualmente. Per la sua creazione, le università di Berna, Friburgo, Neuchâtel e Zurigo hanno sottoscritto un accordo di cooperazione, mentre con i partner del progetto, l'associazione Humanrights.ch/MERS, l'Istituto universitario Kurt Bösch e il Centro per l'educazione ai diritti umani dell'Alta scuola pedagogica di Lucerna sono stati conclusi accordi quadro separati. Il CSDU non possiede una personalità giuridica propria.

Da un lato, questo modello ha dato buoni risultati: oltre ad assicurare al CSDU un appoggio ampio e rappresentativo, gli ha permesso di contare su risorse e competenze già disponibili e di diventare così operativo in tempi brevissimi. Inoltre, la possibilità di affidare puntualmente lo svolgimento di attività del CSDU a personale universitario assunto per eseguire altri compiti, aumenta la flessibilità del Centro. Dall'altro lato, tuttavia, soprattutto nella fase iniziale del progetto pilota il concetto di "acquisto di servizi" da parte della Confederazione ha reso difficile la formazione di un profilo autonomo. La cultura accademica dovuta alla piena integrazione nelle università è stata ed è tutt'oggi un'importante garanzia dell'indipendenza contenutistica dell'operato del CSDU, ma a volte può anche rivelarsi un ostacolo soprattutto nella comunicazione verso l'esterno e nella sensibilizzazione del grande pubblico.

3.2 Prospettive per un'istituzione indipendente per i diritti umani

Oltre a non regolare né la forma né la situazione giuridica di un'istituzione nazionale per i diritti umani, i Principi di Parigi non forniscono alcuna indicazione nemmeno in merito al modello (istituto, commissione, organo di mediazione)¹.

La questione del modello è stata oggetto di un intenso dibattito in vista della creazione del CSDU. Dopo un esame approfondito, la Confederazione ha stabilito che il modello più appropriato era quello

¹ Nella prassi si sono sviluppati diversi modelli con caratteristiche differenti. Alcuni di essi, tuttavia, esistono anche in forme miste. È il caso per esempio dei modelli (1) istituto: think tank attivo soprattutto nella consulenza politica; (2) commissione: ampio mandato con una funzione di controllo; (3) organo di mediazione: dedito soprattutto al trattamento di singoli casi.



dell'istituto. Il Comitato direttivo ritiene pertanto che questo aspetto sia già stato analizzato in dettaglio e rimanda al dibattito e alla scelta già operata.

Per quanto riguarda la forma giuridica di una futura istituzione per i diritti umani in Svizzera sono state considerate diverse possibilità (fondazione, associazione, istituto o corporazione di diritto pubblico). La scelta della forma giuridica è fondamentale sia per la garanzia della necessaria indipendenza sia per la questione del finanziamento e degli enti promotori. Secondo il Comitato direttivo è indispensabile procedere a un esame attento e minuzioso dei vantaggi e degli svantaggi di ciascuna possibilità. Pur non essendo possibile eseguire tale verifica nel quadro del presente rapporto, su un punto il Comitato direttivo non ha dubbi: un'istituzione indipendente per i diritti umani, anche se inserita in un contesto universitario, – dovrà in ultima analisi essere giuridicamente separata dalle università, perché solo in questo modo le sarà garantita l'autonomia di cui necessita.

3.3 Misure immediate

Dato che la scelta della forma giuridica deve essere esaminata in dettaglio e che gli accertamenti necessari a tale scopo richiederanno del tempo, il Comitato direttivo reputa utile e ragionevole mantenere il collegamento con le università fino all'eventuale creazione di una base legale. Di conseguenza, l'imminente integrazione dell'Istituto universitario Kurt Bösch nell'Università di Ginevra renderà necessaria per il periodo di transizione una modifica dei vigenti rapporti contrattuali.

4. Enti promotori/Finanziamento

4.1 Bilancio intermedio

L'indipendenza contenutistica del lavoro svolto dal CSDU è garantita dalla sua integrazione nel contesto universitario. Nella sua forma attuale, tuttavia, il CSDU non soddisfa il criterio dell'indipendenza istituzionale secondo i Principi di Parigi, perché è concepito come centro di servizi e come tale si attiva unicamente su mandato. Il finanziamento del CSDU si basa innanzitutto sull'acquisto da parte della Confederazione di servizi, retribuiti, come previsto dal contratto quadro, con un milione di franchi l'anno. Vista la mancanza di una base legale, tale importo non costituisce un sussidio bensì un finanziamento legato alla fornitura dei servizi pattuiti, ciò che crea uno stretto legame tra il CSDU e la Confederazione. Benché con il tempo, soprattutto per quanto riguarda il suo programma di lavoro la Confederazione gli abbia concesso un margine di manovra sempre più ampio, nel complesso, il CSDU non è autonomo nelle sue attività e nell'utilizzo dei mezzi finanziari.

Soprattutto nel suo terzo anno di attività, il CSDU è sì riuscito a procurarsi più mezzi di terzi, ma la loro entità copre solo i costi di gestione corrente dei relativi progetti e con il finanziamento di base, anch'esso vincolato a mandati e nel migliore dei casi appena sufficiente, il Centro non dispone di risorse finanziarie significative liberamente utilizzabili. Inoltre, solo dopo la presentazione dell'offerta per la gara di appalto il CSDU ha saputo che l'intero finanziamento di base è assoggettato all'IVA. L'importo attuale di tale finanziamento non copre tutti i costi del CSDU e una loro parte non trascurabile (costi del corpo professori – che peraltro effettuano molte ore di lavoro straordinario non retribuito per il CSDU – costi dell'infrastruttura, contributi a singoli istituti per progetti specifici e finanziamento iniziale) è sostenuta dai Cantoni o dagli istituti coinvolti. Nel lungo termine, per la maggior parte degli istituti, in particolare per quelli che devono parzialmente autofinanziarsi con servizi e altre entrate, un sovvenzionamento trasversale di questo tipo non sarà più sostenibile.



4.2 *Prospettive per un'istituzione indipendente per i diritti umani*

Affinché l'indipendenza di un'istituzione nazionale per i diritti umani sia garantita, occorre che quest'ultima disponga delle risorse necessarie per adempiere il mandato conferitole dalla legge e per assicurare il suo funzionamento secondo i Principi di Parigi; il finanziamento di eventuali attività supplementari è invece lasciato alla discrezione degli enti promotori. Anche se i Principi di Parigi non escludono un finanziamento da parte di terzi, il finanziamento principale deve provenire dallo Stato. Il criterio dell'indipendenza esige che il finanziamento non possa in alcun modo influenzare l'operato dell'istituzione in questione. I Principi di Parigi, per contro, non regolano più in dettaglio né in quale forma deve avvenire il finanziamento né chi deve decidere in merito.

Secondo il Comitato direttivo, la garanzia dell'indipendenza finanziaria e di risorse sufficienti è fondamentale per una futura istituzione per i diritti umani in Svizzera. Questo aspetto è ancora più importante se si considera che, con la separazione dalle università, le prestazioni proprie di queste ultime e i finanziamenti trasversali verranno meno. Questa circostanza così come il campo di attività più ampio rispetto a quello del CSDU dovranno essere adeguatamente considerati quando si tratterà di stabilire le risorse finanziarie da assegnare alla futura istituzione nazionale per i diritti umani.

La questione del finanziamento solleva inevitabilmente anche quella degli enti finanziatori della futura istituzione. Nonostante quest'ultima avrà la propria base in una legge federale per cui il suo finanziamento sarà inserito nel budget della Confederazione, il Comitato direttivo auspica un'estensione della cerchia degli enti finanziatori – attualmente limitata al DFAE e al DFGP – ad altri dipartimenti ma anche ai Cantoni o alle Città interessate. Naturalmente, occorrerà prendere in considerazione anche la possibilità di raccogliere mezzi finanziari propri attraverso mandati o la formazione continua, ma come menzionato poc'anzi, secondo i Principi di Parigi il finanziamento principale dovrà provenire dallo Stato.

4.3 *Misure immediate*

Per il Comitato direttivo è importante che, come misura immediata, l'istituto transitorio inizi ad allontanarsi dall'attuale finanziamento su mandato per dirigersi verso una maggiore indipendenza e una maggiore autonomia nel modo di lavorare. A tale scopo, si potrebbe prevedere un finanziamento di base non vincolato a mandati per coprire i costi di gestione corrente (Segretariato generale, traduzioni, organi ecc.) e un importo libero per consentire lo svolgimento di attività decise di propria iniziativa. Se il Consiglio federale opterà per mantenere l'attuale sistema dei contratti di prestazioni, al CSDU dovrà essere concesso un margine di manovra più ampio nella determinazione delle attività da svolgere.

Inoltre, il futuro finanziamento dovrà essere utilizzato almeno in parte per retribuire le prestazioni del corpo professori. Anche in vista di un campo di attività più ampio di un istituto transitorio e del fabbisogno di personale fisso (al riguardo, vedi capitolo 5) già durante la fase di transizione occorreranno complessivamente più mezzi finanziari. In questo senso, si dovrà scegliere se (a) aumentare il finanziamento di base mantenendo e ampliando in modo puntuale i settori tematici e i compiti, oppure se (b) mantenere il finanziamento di base al livello attuale rinunciando però a uno-due settori tematici – ciò che peraltro costituirebbe un passo indietro rispetto ai compiti di una futura istituzione nazionale per i diritti umani.

Per una più ampia ripartizione dei costi, ma anche per una migliore integrazione della futura istituzione, il Comitato direttivo auspica un'estensione degli enti finanziatori ad almeno un altro dipartimento e ai Cantoni interessati.



5. Struttura organizzativa

5.1 *Bilancio intermedio*

Nella sua forma attuale, il CSDU si presenta come una rete universitaria basata su accordi contrattuali, con più ubicazioni distribuite sul territorio nazionale e un Segretariato generale con sede a Berna. Secondo il Comitato direttivo, l'integrazione in istituti esistenti ha il grande vantaggio che, sin dall'inizio, il CSDU ha potuto avvalersi delle competenze specialistiche e delle risorse umane già disponibili e usufruire dell'infrastruttura delle università (informatica, gestione delle finanze, gestione del personale ecc.). Inoltre, valuta positivamente la struttura a rete per la possibilità di interconnessione che essa offre in virtù dell'organizzazione decentralizzata, nonché per l'accessibilità, la visibilità e l'integrazione regionale del Centro, che oltretutto è presente in due regioni linguistiche della Svizzera.

La struttura decentralizzata genera però importanti oneri di coordinamento. Per esempio, i diversi regolamenti delle università per le assunzioni o per la gestione delle finanze comportano oneri amministrativi elevati e, soprattutto nel Segretariato generale ma anche nei diversi settori tematici, impegnano risorse umane considerevoli. La struttura decentralizzata ha un impatto parzialmente negativo anche sui progetti comuni, visto che possono essere realizzati solo con un importante onere di coordinamento e di tempo, e penalizza pure la promozione dei collaboratori e il rafforzamento delle competenze specialistiche. Inoltre, dato che nel sistema attuale sono perlopiù giovani collaboratori del corpo intermedio delle università a lavorare a tempo parziale per il CSDU, alle direzioni dei settori tematici è richiesto un notevole investimento di tempo. La struttura attuale, infine, causa una forte frammentazione in piccole unità di lavoro nelle diverse istituzioni e, perlomeno tra i collaboratori del corpo intermedio, una forte fluttuazione del personale. Per di più, l'assegnazione fissa dei collaboratori a un'istituzione non permette di gestire in modo flessibile né di compensare le variazioni nel carico di lavoro dei settori tematici.

5.2. *Prospettive per un'istituzione indipendente per i diritti umani*

Come menzionato in precedenza, un'istituzione indipendente per i diritti umani secondo i Principi di Parigi presuppone in ultima analisi, malgrado la vicinanza al contesto universitario, una forma giuridica e una struttura organizzativa istituzionalmente separate dalle università. Solo in questo modo, infatti, è possibile tenere sufficientemente conto del criterio di indipendenza nell'utilizzo delle risorse (finanziarie e umane). Benché, in linea di massima, la forma giuridica possa essere definita liberamente, i Principi di Parigi fissano come condizione una composizione pluralistica e stabiliscono criteri in materia di accessibilità e nomina di posizioni chiave.

Nonostante i vantaggi offerti dall'attuale struttura a rete, secondo il Comitato direttivo in futuro sarà necessaria una maggiore centralizzazione delle competenze specialistiche e dell'amministrazione. Una futura istituzione per i diritti umani dovrà avere un organico fisso di collaboratori altamente qualificati e – a differenza di quanto avviene nel modello attuale – da lei stessa assunti.

5.3. *Misure immediate*

Come misure immediate, il Comitato direttivo auspica una centralizzazione più forte, un impiego delle risorse più flessibile e una garanzia di continuità delle competenze specialistiche attraverso un organico di collaboratori fissi con un alto grado di occupazione. Al riguardo, andrà presa in considerazione la creazione di un *core team* di collaboratori esperti che continueranno a essere impiegati dai vari istituti e a rappresentare la loro competenza specifica, ma che per quanto riguarda il lavoro concreto verranno coordinati, per ciascun progetto sotto il profilo organizzativo e contenutistico, dal Segretariato generale. A tale scopo, a quest'ultimo saranno richieste conoscenze approfondite ed



esperienza nella gestione di progetti e in materia di diritti umani. Questa soluzione permetterà una suddivisione dei compiti più flessibile nonché un ampliamento delle competenze, e contribuirà a sgravare il Comitato direttivo. Inoltre, per continuare a trarre profitto dai notevoli vantaggi e dalle conoscenze derivanti dal collegamento con gli istituti partner, il CSDU dovrà ancora potersi avvalere, all'occorrenza, dei collaboratori delle varie istituzioni, che in tal caso saranno maggiormente coinvolte (p.es. tramite i team di progetto) nella collaborazione coordinata dal Segretariato generale. Secondo il Comitato direttivo, una ristrutturazione di questo tipo richiederà lo stanziamento di mezzi finanziari supplementari per il Segretariato generale o una limitazione del campo di attività del CSDU.

6. Struttura delle responsabilità

6.1 Bilancio intermedio

La struttura delle responsabilità del CSDU ricalca sostanzialmente la sua struttura organizzativa. Il controllo sull'utilizzo del finanziamento di base compete alla Confederazione tramite il Comitato di pilotaggio. Il CSDU riferisce al Comitato di pilotaggio mediante un rapporto di attività e finanziario annuale. Conformemente al regolamento interno, il Comitato direttivo assicura la supervisione globale e il coordinamento del Centro, decide il programma di lavoro e approva il rapporto annuale e il budget. Il Direttore e la Gestione amministrativa sono responsabili della coerenza e della qualità delle attività, dell'acquisizione di nuovi progetti, dell'interconnessione (inclusi i contatti con i media), della gestione e dell'attuazione delle procedure amministrative e finanziarie del CSDU; le direzioni dei settori tematici, della realizzazione, della qualità e del coordinamento delle loro attività. Il Comitato consultivo, infine, ha il compito di consigliare e di emettere raccomandazioni all'indirizzo del Comitato direttivo e del Comitato di pilotaggio riguardo all'orientamento strategico.

Secondo il Comitato direttivo, durante la fase pilota la struttura delle responsabilità esposta sopra si è dimostrata sostanzialmente valida. In particolare, la suddivisione delle responsabilità tra Comitato direttivo, Segretariato generale e direzioni dei vari settori tematici ha senz'altro contribuito a rendere il Centro rapidamente operativo. Tuttavia, come già menzionato, la struttura del CSDU genera notevoli spese di coordinamento e, con l'aumento dei compiti e delle attività, si rivela in parte un ostacolo, soprattutto quando è necessario prendere decisioni rapide. Come per la struttura organizzativa, quindi, anche per quella delle responsabilità occorre una maggiore centralizzazione.

6.2 Prospettive per un'istituzione indipendente per i diritti umani

I Principi di Parigi non forniscono indicazioni dettagliate riguardo alla struttura delle responsabilità di un'istituzione indipendente per i diritti umani, ma la delineano in modo indiretto attraverso le garanzie di indipendenza e la composizione pluralistica. Per maggiori informazioni si rimanda ai capitoli 3.2, 4.2 e 5.2.

6.3 Misure immediate

Secondo il Comitato direttivo, fino alla creazione di una base legale per un'istituzione indipendente per i diritti umani, per definire la struttura delle responsabilità sarà determinante la decisione sugli enti promotori e sulla questione del mantenimento della struttura organizzativa. Nelle loro linee essenziali, le attuali competenze si prestano anche per una fase di transizione. Nondimeno, oltre a una maggiore centralizzazione e a una maggiore autonomia, il Comitato direttivo auspica, come misura immediata, anche una valorizzazione della Gestione amministrativa. In questo senso, un ampliamento della direzione operativa potrebbe accrescere la capacità d'azione e nel contempo ridurre i compiti del Direttore (soprattutto gestione della qualità e rappresentanza). In caso di mantenimento della struttura



Schweizerisches Kompetenzzentrum für Menschenrechte (SKMR)
Centre suisse de compétence pour les droits humains (CSDH)
Centro svizzero di competenza per i diritti umani (CSDU)
Swiss Centre of Expertise in Human Rights (SCHR)

a rete durante la fase di transizione, spetterà ancora al Comitato direttivo provvedere al coordinamento generale delle attività, ciò che gli assicurerà il sostegno delle istituzioni partner.

Durante la fase di transizione, si potrebbe infine affidare al Comitato consultivo il compito fondamentale di seguire i lavori legislativi.

25.08.2014/es



Allegato 1: Compiti del CSDU secondo il contratto quadro stipulato con la Confederazione, elenco dei prodotti e delle attività 2011–2013

Conformemente al contratto quadro tra la Confederazione e l'Università di Berna del 14 marzo 2011, il CSDU deve adempiere i seguenti compiti:

- fornire conoscenze specialistiche orientate alla pratica nel campo dei diritti umani;
- eseguire studi e valutazioni sull'importanza e sull'attuazione pratica delle norme in materia di diritti umani;
- analizzare e documentare la situazione dei diritti umani in Svizzera, in particolare fornendo sostegno tecnico, metodologico e contenutistico alle autorità impegnate nella raccolta di informazioni e nell'approntamento di rapporti all'attenzione di organi internazionali;
- promuovere lo scambio sistematico di know how e mettere a disposizione una piattaforma di dialogo;
- sviluppare strumenti per sensibilizzare sui diritti umani e sugli obblighi che ne derivano, e contribuire, in presenza di una domanda in tal senso, al rafforzamento dell'educazione ai diritti umani.

La panoramica esposta in questo allegato raccoglie i prodotti e le attività rilevanti svolte dal CSDU sulla base dei contratti di prestazione stipulati annualmente con la Confederazione, di mandati di terzi o ancora – nel quadro limitato dei mezzi propri – di propria iniziativa, e li classifica nei compiti menzionati sopra. L'elenco copre i primi tre anni di attività del CSDU (primavera 2011 – fine 2013) e considera i lavori conclusi fino al 30 aprile 2014.

Di per sé, il primo compito (conoscenze specialistiche orientate alla pratica nel campo dei diritti umani) deve essere inteso come un compito trasversale privo di significato autonomo, dato che tutto sommato il CSDU lavora come centro di competenza orientato alla pratica. Nella seguente panoramica, tale compito figura in ultima posizione e raccoglie i mandati nei quali il CSDU si è limitato a mettere a disposizione le proprie conoscenze specialistiche per risolvere problemi pratici.

Le attività classificabili in più compiti sono state inserite in quello dove riveste un'importanza prioritaria.

1. Studi e valutazioni sull'importanza e sull'attuazione pratica delle norme in materia di diritti umani

<i>Attività²</i>	<i>Anno³</i>	<i>Base⁴</i>
(1) „Genf oder Strassburg?“ – Die Rechtsprechung des UNO-Menschenrechtsausschusses und des Europäischen Gerichtshofs für Menschenrechte im Vergleich (studio)	2011	LV
(2) Gutachten zu den menschenrechtlichen Schranken bei der Zwangsausschaffung ausländischer Staatsangehöriger (CNPT)	2011	DA
(3) Gutachten zu menschenrechtssensiblen Bereichen im Freihandelsabkommen zwischen der Schweiz und der Volksrepublik China (coalizione di ONG)	2011	DA
(4) Die Regelung des Unterhalts nach Trennung oder Scheidung im Mangelfall – Hinweise aus menschenrechtlicher Sicht (studio)	2012/13	LV
(5) Étude sur l'accès à la justice en cas de discrimination (progetto di ricerca)	2012	LV

² Sono state tradotte in italiano solo le attività svolte in tale lingua.

³ Anno in cui è stato conferito il mandato

⁴ LV = Leistungsvereinbarung/contratto di prestazioni; DA = Drittauftrag/mandato di terzi; EI = Eigeninitiative/propria iniziativa



(6)	Vorstudie „Menschenrechte im Sozialwesen“ (in collaborazione con l'Alta scuola pedagogica di Lucerna)	2012	EI
(7)	Studie zur Meldepflicht bei Opfer sexueller Gewalt (Stiftung Linda)	2012	DA
(8)	Gutachten „Vereinbarkeit von Nothilfe für Asylsuchende im Völker- und Verfassungsrecht?“ (CFM)	2012	DA
(9)	Corporate Social Responsibility. Rahmenbedingungen für die Förderung und Integration von menschenrechtlichen Inhalten in ein modernes CSR-Verständnis (studio)	2013	LV
(10)	Grundlagen zur Erarbeitung und Bekanntmachung von Empfehlungen und Best Practices zu Prävention, Versorgung, Schutz und Intervention im Bereich der weiblichen Genitalbeschneidung in der Schweiz (studio)	2013	LV
(11)	Die Knabenbeschneidung aus juristischer Sicht (documento di base)	2013	EI
(12)	Schweizer Recht bricht Völkerrecht? Szenarien eines Konfliktes mit dem Europarat im Falle eines beanspruchten Vorranges des Landesrechts vor der EMRK (associazione Menschenrechte schützen)	2014	DA

2. Documentazione e analisi della situazione dei diritti umani in Svizzera (incl. sostegno alle procedure di reporting internazionale)

	Attività	Anno	Base
(1)	Grundlagenstudien „Umsetzung der Menschenrechte in der Schweiz“ <ul style="list-style-type: none"> • Eine Bestandesaufnahme im Bereich Freiheitsentzug, Polizei und Justiz • Eine Bestandesaufnahme im Bereich Kinder- und Jugendpolitik • Eine Bestandesaufnahme im Bereich Migration • Eine Bestandesaufnahme im Bereich Institutionelle Fragen • Eine Bestandesaufnahme im Bereich Menschenrechte und Wirtschaft • Eine Bestandesaufnahme im Bereich der Geschlechterpolitik 	2011–2013	EI/LV
(2)	Die Umsetzung internationaler Menschenrechtsempfehlungen im föderalistischen Staat. Perspektiven für das follow-up zu den „Abschliessenden Bemerkungen“ der UNO-Vertragsorgane in der Schweiz (studio)	2011	LV
(3)	Etude sur le suivi des recommandations adressées à la Suisse dans le cadre de l'Examen périodique universel du Conseil des droits de l'homme de l'ONU / Tagung über die Umsetzung der Empfehlungen an die Schweiz im Rahmen der „universellen periodischen Überprüfung“ (UPR) des UNO Menschenrechtsrates	2011	LV
(4)	Die Umsetzung menschenrechtlicher Vorgaben in den Bereichen Freiheitsentzug, Polizei und Justiz in der Schweiz. Eine Analyse der Empfehlungen menschenrechtlicher Überwachungsorgane (studio)	2011	LV
(5)	Die Umsetzung menschenrechtlicher Vorgaben im Bereich Migration in der Schweiz. Eine Analyse der Empfehlungen menschenrechtlicher Überwachungsorgane (studio)	2011	LV
(6)	Die Anerkennung justizabler Rechte im Bereich der wirtschaftlichen, sozialen und kulturellen Menschenrechte durch das Bundes- und das kantonale Recht (studio)	2012/13	LV
(7)	Étude de faisabilité au sujet d'une recherche portant sur l'ampleur et les caractéristiques de la «zone sombre» (Dunkelfeld) de la traite d'êtres humains en Suisse	2012/13	LV
(8)	Bekämpfung des Menschenhandels in der Schweiz 2007-2013. Grundlagen, Aktivitäten, Herausforderungen und Fortschritte (studio)	2012	LV
(9)	Die Umsetzung menschenrechtlicher Verpflichtungen und Empfehlungen in der Schweiz. Handlungsvorschläge zur Verbesserung der Abläufe bei der Erstellung von Staatenberichten und beim Follow-up zu den Empfehlungen internationaler Überwachungsorgane (studio)	2012/13	LV
(10)	Institutionelle Verankerung von LGBTI-Themen in der Schweiz. Umsetzung der Empfehlung CM/Rec(2010)5 des Ministerkomitees des Europarats	2012/13	LV



(studio)		
(11) Rechtsschutz gegen polizeiliche Übergriffe. Eine Darstellung der Beschwerdemechanismen in der Schweiz (studio)	2012/13	LV
(12) Bedarfsabklärung über die Machbarkeit und Zweckmässigkeit einer Systematisierung der die Schweiz betreffenden Informationen von Ausschüssen der UNO und des Europarats mittels einer einfach zu bedienenden Datenbank	2013	LV
(13) Etat des lieux des institutions et mécanismes exerçant une fonction de surveillance en matière de droits de l'enfant en Suisse (studio)	2013	LV
(14) Einzelhaft in Hochsicherheitsabteilungen. Menschenrechtliche Standards und ihre Umsetzung in der Schweiz (perizia)	2013	LV
(15) Vivre ma commune! Étude sur la situation des enfants et de leurs droits au niveau local en Suisse romande (Loterie romande)	2013	EI

3. Scambio di know how e piattaforma di dialogo

<i>Attività</i>	<i>Anno</i>	<i>Base</i>
(1) Weiterbildungsveranstaltung zum Thema geschlechterspezifische Verfolgung (Tribunale amministrativo federale)	2011	DA
(2) Tagung Geschlechtergleichstellung im Migrationskontext (formazione continua)	2011	EI
(3) Teilnahme am Mehrparteien-Dialog zum Stand der Umsetzung der „UN Guiding Principles on Business and Human Rights“	2012	LV
(4) Droits de l'enfant et secteur privé: amener les États et les entreprises à remplir leur obligations (seminario e pubblicazione)	2012	LV
(5) Tagung „Transmenschen in der Schweiz, (Menschen-)Rechtliche Fragen zur Geschlechtsidentität: Selbstbestimmung oder Bevormundung“ (associazione TGNS)	2012	DA/EI
(6) Runder Tisch „Erkenntnisse aus nationaler und internationaler Rechtsprechung zur gerichtlichen Auseinandersetzung mit wirtschaftlichen, sozialen und kulturellen Menschenrechten“ (AdH Genf)	2012	DA
(7) Ausbildung Monitoring Ausschaffungsflüge (CNPT)	2012	DA
(8) Veranstaltung „Immigration and the West“ (Ambasciata del Canada)	2013	DA
(9) Runder Tisch „Die Ratifizierung des dritten Fakultativprotokolls der UNO-Kinderrechtskonvention durch die Schweiz: Auswirkungen auf Bund, Kantone und Gemeinden“ (DDIP-DFAE)	2013	DA

4. Sensibilizzazione ed educazione ai diritti umani

<i>Attività</i>	<i>Anno</i>	<i>Base</i>
(1) Newsletter (4 numeri l'anno) con complessivamente 250 contributi (stato fine 2013)	Dal 2011	LV
(2) Presentazione del libro „Wenn die anderen verschwinden sind wir nichts“ (Ambasciata dell'Argentina)	2012	EI
(3) Standortbestimmung der ausserschulischen Menschenrechtsbildung in der Schweiz	2012	LV
(4) „Geschlechtsspezifische Verfolgung. Die schweizerische Praxis vor dem Hintergrund der europäischen und globalen Entwicklungen“ (pubblicazione)	2012	EI
(5) Tagung zum Thema „Harcèlement entre pairs à l'école“	2012	LV/EI
(6) Tagung „Die Umsetzung der Kinderrechte in der Schweiz aus der Sicht des neuen Staatenberichts und des NGO-Berichts“	2012	LV/EI
(7) Fachtagung Menschenrechtsbildung zum Thema „Materialien der Menschenrechtsbildung“	2012	EI
(8) „Diritti Umani: Svizzera inadempiente?“ (ciclo di conferenze in 9 città svizzere)	2012	EI
(9) Mitorganisation Lancierung CEDAW-Tool (CFQF)	2012	DA



(10) Tagung „Das Recht des Kindes und des Jugendlichen auf seine sexuelle Orientierung und seine Geschlechtsidentität“	2013	LV/EI
(11) Tagung „Tourisme sexuel impliquant des enfants: prévention, protection, interdiction et soins aux victimes“	2013	LV/EI
(12) Veranstaltung „Kompass“ in der Schweiz - Menschenrechtsbildung für JugendleiterInnen, Jugendarbeit und Lehrpersonen	2013	LV/EI
(13) Tagung „Die Europäische Menschenrechtskonvention und die Kantone“	2013	EI
(14) Weiterbildung 2013 „Internationaler Menschenrechtsschutz“ für Mitarbeitende der Bundesverwaltung (DFAE)	2013	DA
(15) Analyse der Rahmenlehrpläne Sekundarstufe II (Amnesty International)	2013	DA
(16) Sensibilisierungsveranstaltung „Sicherheit auf Kosten der Menschenrechte? Diskussion zur menschenrechtlichen Verantwortlichkeit privater Militär- und Sicherheitsfirmen“	2013	LV/EI
(17) Sensibilisierungsveranstaltung „Sicherheit auf Kosten der Menschenrechte? Wegweisung ausländischer Delinquenten: Wie Familienleben und Kindeswohl berücksichtigen?“	2013	LV/EI
(18) Geschlechtergleichstellung im Migrationskontext: Bevormundung oder Emanzipation? (pubblicazione)	2013/14	EI

5. Conoscenze specialistiche orientate alla pratica

<i>Attività</i>	<i>Anno</i>	<i>Base</i>
(1) Gutachten zu völkerrechtlichen Aspekten zur Herkunftsdeklaration von Produkten aus der Westsahara (Migros)	2012	DA
(2) Beratung bei der Erarbeitung und Durchführung eines Pilotprojekts für ein unternehmensinternes Human Rights Statement (Kuoni)	2012	DA
(3) Erarbeitung eines Guiding Document zur Umsetzung der UN Guiding Principles im Bankenbereich (Gruppo di Thun)	2012/13	DA
(4) Gutachten zum Spannungsfeld zwischen Sicherheit und medizinischer Betreuung in der geschlossenen Abteilung der Universitätsklinik und Poliklinik für Psychiatrie Bern (Klinik Waldau, Berna)	2012	DA
(5) Mitarbeit im Lesebeirat für ein Lehrbuch zum Thema „Menschenrechte und Berufsethik“ (Istituto svizzero di polizia)	2012	DA
(6) Gutachten zu Namensänderungen von Transgender-Menschen (Università di Zurigo)	2012	DA
(7) App „Women’s Human Rights“ – Entwicklung und Aktualisierung	Dal 2012	DA (LV)
(8) Betreuung der Datenbank „Entscheide nach Gleichstellungsgesetz“ (uffici cantonali per le pari opportunità)	Dal 2012	DA
(9) Update „Freiheitsentzug“: Sammlung der relevanten nationalen und internationalen Rechtsprechung und von politischen Vorstössen (CNPT)	Dal 2013	DA



Allegato 2: Evoluzione del volume dei mandati di terzi 2011–2014 (in CHF)

